

Restoring Europe's Rivers

Dissesto idrogeologico, manutenzione del territorio e riqualificazione fluviale: come superare ambiguità e luoghi comuni e attuare le misure prioritarie per l'Italia?



SEMINARIO PROMOSSO DAL PROGETTO LIFE+ RESTORE

Torino, 21 gennaio 2013

13:30-17:30

The RESTORE project is made possible with the contribution of the LIFE+ financial instrument of the European Community



and works in partnership with



Restoring Europe's Rivers

Gli episodi alluvionali e connessi al **dissesto idrogeologico** si ripropongono in Italia con una frequenza tale da rendere evidentemente inappropriata l'etichetta di "eccezionale" che gli organi di stampa attribuiscono abitualmente a questi eventi. Il loro periodico ripetersi è viceversa la "normale", inevitabile **conseguenza di anni di politiche di gestione del territorio pericolosamente miopi**, caratterizzate non dalla ricerca di un appropriato bilanciamento tra crescita e tutela degli equilibri naturali bensì da una incessante corsa all'edificazione, all'infrastrutturazione e all'artificializzazione.

In seguito ai fenomeni di dissesto idrogeologico, la stampa e i politici locali spesso accusano la "mancata manutenzione del territorio" invocando un Piano Straordinario di Messa in Sicurezza nazionale. Eppure a chiedere – anche agli esperti – **cosa significhi "manutenzione del territorio"**, si possono ottenere risposte diametralmente opposte, incluse strategie che si sono dimostrate nel tempo fallimentari. Ma la scelta di cosa e come fare ha grandi riflessi prima di tutto economici: alcune strategie di "manutenzione del territorio" sono quasi a costo zero, altre richiedono opere costose da realizzare e mantenere. E qui sorge una domanda: è giusto che le diverse scelte fatte a livello locale vengano pagate a scala nazionale attraverso la tassazione generale? O sarebbe meglio che i cittadini potessero percepire sulle proprie tasche le conseguenze delle scelte, attraverso una fiscalità decentrata? Inoltre – ma non di minore importanza – una o l'altra strada hanno un impatto ambientale molto diverso sui nostri fiumi e torrenti, ecosistemi troppo spesso dimenticati ma importanti serbatoi di biodiversità, oltre che elementi chiave del paesaggio.

Su una cosa sembra che finalmente si stia raggiungendo un accordo (almeno a parole): **fermare il consumo di suolo**, il cosiddetto "soil sealing" (impermeabilizzazione) che – impedendo l'infiltrazione e aumentando drasticamente la quantità di pioggia che scorre in superficie e la sua velocità – è certamente tra le principali cause dell'anomalo comportamento idrologico dei nostri bacini idrografici. Ma il consenso generale che riscuote chi giustamente denuncia la perdita di suolo agricolo a causa dell'urbanizzazione potrebbe sfrangiarsi passando a discutere seriamente di strategie: quello che dobbiamo conservare è solo il suolo per le produzioni agricole o non forse anche il suolo per i **"servizi ambientali"** (laminazione delle precipitazioni, depurazione naturale degli inquinanti, biodiversità, riattivazione dei processi geomorfologici naturali) che i territori naturali o semi-naturali spontaneamente garantiscono? Quali le conseguenze socio-economiche di possibili strategie? La PAC è adeguata a gestire il nuovo settore dei servizi ambientali?

Se dunque è sempre più diffusa la consapevolezza che è tempo di avviare un cambiamento profondo, che dall'analisi degli errori compiuti giunga alla proposizione di un nuovo modello di governo del territorio, molto resta da chiarire sul merito di tale modello. **La riqualificazione fluviale**, avendo per obiettivo primario il miglioramento ambientale dei corsi d'acqua, permette di ripristinare i servizi ambientali e quindi indirettamente **offre un nuovo modello di governo del territorio** e di gestione del rischio con potenziali ricadute positive anche dal punto di vista economico perché, rompendo il circolo vizioso "più spese, più danni", conduce ad un equilibrio più sostenibile. La riqualificazione fluviale e più in generale le azioni per rendere più sostenibile la gestione dei corsi d'acqua (dai sistemi minuti di drenaggio agricolo e urbano, ai fiumi veri propri) sono da tempo entrate **nell'agenda politica** di altri paesi **UE**, essendone stati riconosciuti i

Restoring Europe's Rivers

benefici. Restituire più naturalità e più spazio ai corsi d'acqua è inoltre un concetto ormai chiaramente sancito dalla normativa comunitaria: le direttive 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) e 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni) impongono di ragionare in ottica integrata e multi obiettivo, passando dalla realizzazione di sole opere idrauliche a una gamma molto più ampia di soluzioni non strutturali e di interventi di rinaturazione. È inoltre sempre più evidente la necessità di far dialogare politiche che oggi vengono sviluppate in modo separato e parallelo: pianificazione degli usi del territorio e consumo di suolo, nuova PAC e politiche energetiche, promozione del turismo sono, soprattutto lungo i fiumi, strettamente interconnessi. In particolare il ruolo del mondo agricolo appare fondamentale per l'effettiva attuazione delle misure citate.

L'attuale situazione economica può costituire un elemento determinante per fornire ai nostri decisori l'occasione di compiere scelte coraggiose, in grado di migliorare la qualità ambientale, ottimizzare l'utilizzo delle scarse risorse finanziarie e fornire differenti opportunità di crescita attraverso lo sviluppo di nuove economie. Ma è necessario che i decisori abbiano chiare le alternative, superando la fase degli slogan di facile presa. Su questa strada - come detto - ci si sta muovendo in molti Paesi europei, attraverso la realizzazione di progetti specifici su singoli ambiti territoriali ma anche tramite interventi normativi e indirizzi di programmazione territoriale innovativi e di grande portata concettuale.

L'obiettivo di questo seminario è capire – anche attraverso l'analisi di alcune di queste buone pratiche internazionali – **quali sono gli strumenti e le soluzioni migliori per avviare un tale cambiamento anche in Italia**, quali i possibili ostacoli alla loro applicazione, che spazio avranno queste tematiche all'interno dei programmi politici.

PROGRAMMA

RELAZIONI INTRODUTTIVE

Convivere con il rischio per adattarsi al clima che cambia. Luca Mercalli (presidente Società Meteorologica Italiana)

Il consumo di suolo in Italia: processi in corso, effetti ambientali e misure urgenti. Paolo Pileri (Politecnico di Milano, Dip. di Architettura e Pianificazione)

La riqualificazione fluviale, ovvero come ridurre il rischio recuperando biodiversità. Andrea Goltara (direttore CIRF)

Agricoltura e rischio idrogeologico: conflitti, sinergie, opportunità. Giustino Mezzalana (Veneto Agricoltura)

Restoring Europe's Rivers

DIBATTITO

MODERATORE: **Giulio Conte** (Ambiente Italia)

HANNO CONFERMATO LA PARTECIPAZIONE:

Emanuele Boscolo (giurista, Università dell'Insubria)

Valerio Calzolaio (SEL, coordinatore forum nazionale "territorio e beni comuni")

Pippo Civati (consigliere regionale Lombardia PD)

Vittorio Cogliati Dezza (Presidente Legambiente)

Andrea Fluttero (senatore PdL, membro commissione ambiente)

Matteo Orfini (responsabile cultura PD)

Gianni Pittella (vicepresidente Parlamento Europeo)

Laura Puppato (capogruppo PD Regione Veneto)

Sede del seminario: Sala d'onore del Circolo dei Lettori, Via Bogino 9, 10123 Torino



La partecipazione al seminario è gratuita, ma i posti disponibili sono limitati. Si prega di inviare una richiesta di iscrizione all'indirizzo info@cirf.org.

The RESTORE project is made possible with the contribution of the LIFE+ financial instrument of the European Community



and works in partnership with

